



LA  
**MADONNA**  
DEL  
**BOSCHETTO**  
**CAMOGLI**

**BOLLETTINO BIMESTRALE DEL SANTUARIO**

## Orario delle Sacre Funzioni al Santuario

### NEI GIORNI FESTIVI

Ore 9 e ore 11: SS. Messe.

Ore 16.15 (invernale) - ore 17.15 (estivo) Vespri e Benedizione Eucaristica

Ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo) S. Messa

### NEI GIORNI FERIALI

Ore 8.30 e ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo) S. Messa

Ore 16,30 (invernale) - ore 17,30 (estivo) S. Rosario

### OGNI SABATO

Ore 17 (invernale) - ore 18 (estivo) S. Messa prefestiva

### FUNZIONI PARTICOLARI

*Nel secondo giovedì del mese - ore 16 (ore 17 estivo):* Adorazione Eucaristica per le vocazioni sacerdotali e religiose

*Nel primo venerdì del mese - In onore del Sacro Cuore di Gesù*  
ore 16 (ore 17 estivo): Adorazione Eucaristica

*Nel primo sabato del mese - ore 16.15 (ore 17.15 estivo):* Funzione in onore del Cuore Immacolato di Maria - S. Rosario meditato

## SOMMARIO

- |   |  |
|---|--|
| 1 ♦ Quaresima, cammino verso Dio  | 14 ♦ Pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Caravina                                |
| 3 ♦ Nostra Signora del Boschetto proclamata patrona di Camogli                | 17 ♦ Visita ai Presepi di Campo Lig.   |
| 5 ♦ L'invito del Cardinale a scegliere l'ora di religione cattolica           | 18 ♦ Presepe 2003-2004   |
| 6 ♦ <i>Pagina di Catechismo</i><br>Primo comandamento:<br>non avrai altro Dio | 20 ♦ Gesù ha pensato a se stesso   |
| 8 ♦ Troppo male: dov'è Dio?   | 21 ♦ <i>Sorridiamo insieme</i>   |
| 10 ♦ <i>Pagina spirituale</i><br>Cerca di essere felice                       | 22 ♦ <i>Rassegna cittadina: Il «Dragun» di Camogli ambasciatore 2004 a Lille e Bruxelles</i> |
| 11 ♦ Ventiquattro domande e ventiquattro risposte                             | 23 ♦ Continua la tradizione dei Comandanti camogliesi  |
| 12 ♦ <i>Cronaca del Santuario</i>   | 24 ♦ Poesia di un vecchio pescatore  |
| 13 ♦ Discorso del nostro Maresciallo F. Capilli                               | 27 ♦ Alcune note sull'Ispezione Prefettizia a Camogli nel 1873                               |
|   | 30 ♦ <i>Dati demografici della città</i>   |
|   | 32 ♦ <i>Necrologi</i>  |

# La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione e Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185.770126

## QUARESIMA

### cammino verso Dio

**C**arissimi lettori e devoti di Nostra Signora del Boschetto, in questo primo numero che uscirà in veste bimestrale, per la prima volta dopo qualche decennio, vorrei invitarvi a vivere bene la Quaresima: infatti quando il presente bollettino arriverà nelle vostre case, questo tempo sarà da poco cominciato.

È un tempo che ci prepara alla Pasqua e ci provoca a dare un nuovo orientamento alla nostra vita.

Un periodo segnato dal ricordo dei «tempi forti» del popolo di Dio. Il primo di questi «tempi forti» è l'Esodo. Il racconto della marcia verso la terra promessa, sottolinea come gli Ebrei abbiano costantemente dimenticato la chiamata di Dio. Desiderano il pane, non la libertà (*Es 16,3*). Si allontanano dal Signore.

Scandito di cadute, questo periodo permette tuttavia la nascita di un popolo. Nella coscienza d'Israele, il deserto rimarrà per sempre il luogo del fidanzamento (*Os 2,1620; Ger 2,2*). Quando i profeti vorranno riscoprire le sorgenti

dell'Alleanza, ritorneranno al deserto. Anche Gesù vi si ritirerà, per affrontare le tentazioni alle quali aveva ceduto il suo popolo.

Il Cristo è colui che apre la strada verso la terra promessa, dove l'uomo potrà finalmente incontrare Dio.

La Quaresima è, per i cristiani, il momento in cui sono invitati a compiere, in qualche modo, l'esperienza del deserto.

Un periodo nel quale i cristiani sono invitati a rivolgersi in atteggiamento umile e penitenziale a Dio.

Fate penitenza, convertitevi, proclama Giovanni Battista.

Credete al Vangelo! La Quaresima è un tempo di preghiera, di penitenza e di meditazione. I cristiani sono invitati ad approfondire la loro conoscenza del disegno di Dio sul mondo e su loro stessi. In questo periodo, la lettura della Bibbia, la preparazione della liturgia, devono occupare un posto particolarmente importante, per sviluppare una preghiera più consapevole e intensa.



Monte Senario:  
«La Pietà»  
(Lattini, sec. XVI).

Un periodo segnato dalla pratica intensa dei sacramenti. La Quaresima è un momento naturalmente ideale per accostarsi al sacramento della Riconciliazione.

Nella Chiesa primitiva, la Quaresima era il periodo privilegiato per la preparazione dei catecumeni al Battesimo e all'Eucaristia, celebrato durante la notte di Pasqua. Ma questa preparazione permetteva anche a tutta la comunità di riattivare il ricordo di un battesimo, il cui significato rimane costantemente attuale, e di prepararsi alla comunione con il Cristo, nella gioia della Risurrezione.

Nello stesso modo, la Chiesa invita anche i cristiani di oggi a rendere questo periodo un tempo di riscoperta di questi due sacramenti.

IL RETTORE  
Don Franco

#### LEGGI NORMATIVE PENITENZIALI DA OSSERVARSI IN QUARESIMA

1) *la legge del digiuno obbliga a fare un unico pasto durante la giornata, ma non proibisce di prendere un po' di cibo al mattino e alla sera, attenendosi, per la quantità e la qualità, alle consuetudini locali approvate;*

2) *la legge dell'astinenza proibisce l'uso delle carni, come pure dei cibi e delle bevande che, ad un prudente giudizio, sono da considerarsi come particolarmente ricercati e costosi;*

3) *il digiuno e l'astinenza, nel senso sopra precisato, devono essere osservati il Mercoledì delle Ceneri, il Venerdì Santo, e consigliato anche il Sabato Santo sino alla Veglia pasquale;*

4) *l'astinenza deve essere osservata in tutti i singoli Venerdì di Quaresima, a meno che coincidano con un giorno annoverato tra le solennità; in tutti gli altri Venerdì dell'anno, a meno che coincidano*

con un giorno annoverato tra le solennità, si deve osservare l'astinenza nel senso detto, oppure si deve compiere qualche altra opera di penitenza, di preghiera, di carità;

5) alla legge del digiuno sono tenuti tutti i maggiorenni fino al 60° anno iniziato; alla legge dell'astinenza coloro che hanno compiuto il 14° anno di età;

6) dall'osservanza dell'obbligo della legge del digiuno e dell'astinenza può scusare una ragione giusta, come ad esempio la salute.

Per legge divina, tutti i fedeli sono tenuti a fare penitenza, ciascuno a proprio modo; ma perché tutti siano tra loro uniti da una comune osservanza della penitenza, vengono stabiliti dei giorni penitenziali in cui i fedeli attendano in modo speciale alla preghiera, facciano opere di pietà e di carità, sacrificino se stessi compiendo più fedelmente i propri doveri, e soprattutto osservando il digiuno e l'astinenza.

## Nostra Signora del Boschetto proclamata Patrona di Camogli dal Consiglio comunale

**E**ra il 1954, cinquant'anni or sono all'inizio dell'anno Mariano, precisamente nella seduta consigliare del 14 Marzo 1954, quando tra gli applausi dei consiglieri comunali e dei cittadini presenti, è stata approvata all'unanimità la proposta «Proclamazione di Nostra Signora del Boschetto a Patrona di Camogli».

Era allora Sindaco il Commendatore Avvocato Mario Prospero Bertolotto, il quale nel suo discorso ricordava che la delibera doveva essere trasmessa all'Autorità Ecclesiastica per la debita approvazione, dopo di che si sarebbe proceduto alle cerimonie e all'Apposizione dell'Immagine di Nostra Signora del Boschetto. Il Consigliere Ludovico Denegni porgeva vivi ringraziamenti a nome del Comitato Mariano, sottolineando

che la decisione di quel giorno era la più bella e la più santa di tutte le deliberazioni finora adottate.

L'approvazione ecclesiastica non si fece attendere. Con la bolla del 4 Giugno 1954, Pio XII dichiarava solennemente Nostra Signora del Boschetto Patrona di Camogli.

Era la quarta volta che un Pontefice Romano interveniva a favore del nostro Santuario.

La prima fu quando Pio VII concesse la facoltà di incoronare la Madonna come avvenne con grandissima solennità il 30 Agosto 1818 in occasione del terzo centenario dell'Apparizione. L'incoronazione avvenne per mano di Mons. Domenico Maria Gentile, già Vescovo di Savona e delegato del Cardinale Arcivescovo di Genova. Il fatto è ricordato



N. S. del Boschetto in Camogli

Antiche  
Immaginette  
di N. S.  
del Boschetto.



NOSTRA SIGNORA DEL BOSCHETTO  
Apparsa in Camogli  
in occasione ANGELO SCALZANO di PIETRA  
il 7 Luglio 1517.

dal quadro esistente sull'Altare Maggiore del Santuario in «cornu Epistolae».

La seconda quando Gregorio XVI con rescritto della S. Congregazione dei Riti del 22 Maggio 1841 concedeva l'Ufficio e la Messa propria.

La terza quando S. Pio X con bolla del 24 Ottobre 1905 concedeva l'Altare privilegiato, col beneficio che celebrandovi una Messa in suffragio di qualche anima, questa ottenga tosto la liberazione dalle pene del Purgatorio.

La quarta, appunto, è quella di Pio XII con la quale dando al Decreto il valore e la forza di Sanzione Apostolica si proclama Nostra Signora del Boschetto principale celeste Patrona presso Dio della Città di Camogli con ogni onore, privilegio e garanzia.

Nel documento si dice che la Madonna è molto venerata presso i fedeli della Città di Camogli.

La Madonna del Boschetto era già di fatto, e nel convincimento di tutti, Patrona di Camogli; quindi nessuna meraviglia che l'idea di una proclama-

zione ufficiale sia stata lanciata dal Comitato popolare per l'anno Mariano, cui faceva parte Mons. Giacomo Massa.

I festeggiamenti ufficiali si tennero il 27 Marzo 1955.

Il Cardinale Giuseppe Siri, inaugurò la scultura del Galletti, posta sulla facciata del Municipio. Nell'occasione disse: «Se i vostri padri oggi fossero qui sarebbero tutti contenti». Dopo la cerimonia civile è seguita nel Santuario la Consacrazione a Maria, alla presenza delle autorità tra cui i Sindaci di parecchie città vicine.

Camogli in quel giorno ha offerto il suo Cuore a Maria. Con le celebrazioni che si terranno nel corso di questo anno, vorremmo prima di tutto rinnovare il nostro affidamento a Maria e il proposito di impegnarci di più nella venerazione e nell'imitazione della Madre Nostra per ottenere, con la sua intercessione, grazie per noi, per le nostre famiglie e per la nostra città.

IL RETTORE  
Don Franco

# L'INVITO DEL CARDINALE A SCEGLIERE L'ORA DI RELIGIONE CATTOLICA NELLA SCUOLA PUBBLICA

Genova, 11 gennaio 2004

Carissimi fratelli e sorelle nel Signore,

in questo giorno, festa del Battesimo del Signore, *la nostra Chiesa celebra per la prima volta la Giornata dell'Insegnante di Religione Cattolica*. In questo modo è mio vivo desiderio dare il giusto e meritato rilievo a quello che ritengo un vero e proprio servizio ecclesiale, che tanto può contribuire all'educazione integrale dei ragazzi e dei giovani che frequentano le nostre scuole.

Invito pertanto ogni comunità parrocchiale e vicariale ad accogliere con cordialità e con riconoscenza i nostri Insegnanti, anche in vista di una collaborazione pastorale certamente fruttuosa per tutti.

In questo periodo, come senz'altro sapete, in ogni scuola viene richiesta, alle famiglie e agli studenti, *la volontà di avvalersi o meno dell'Insegnamento della Religione Cattolica*. È per questo motivo che desidero richiamare tutti all'importanza della scelta che si è chiamati a compiere. Il mio richiamo intende raggiungere ogni famiglia, ogni giovane, come anche quanti, se pure a diverso titolo, hanno una responsabilità nella comunità cristiana: penso, in particolare, ai catechisti e agli educatori dei gruppi giovanili.

*L'insegnamento della Religione Cattolica a scuola non è catechesi, ma presentazione della fede cattolica sotto il profilo culturale*. Non si tratta quindi di una ripetizione di quanto viene fatto nelle nostre parrocchie, ma di un approfondimento della dottrina cattolica con taglio tipicamente scolastico, capace di incidere profondamente nello sviluppo della personalità dei ragazzi e dei giovani.

Desidero, poi, sottolineare l'elemento della testimonianza che siamo chiamati a rendere nell'ambito della scuola. Sarebbe davvero triste che famiglie impegnate nelle realtà ecclesiali non scegliessero per i loro figli l'ora di Religione Cattolica. Come sarebbe ugualmente triste che giovani appartenenti ai nostri gruppi, movimenti e associazioni, per i più diversi motivi, dovessero scegliere di non avvalersi dell'Insegnamento della Religione. Lo ripeto: *è questione di coerenza nella fede, è questione di testimonianza cristiana in un ambiente di Vita così significativo qual è quello della scuola!*

Certo che questo mio appello sarà accolto con sollecitudine, tutti vi saluto con sincero affetto e per tutti assicuro la mia preghiera e la mia benedizione.

\* TARCISIO Card. BERTONE  
Arcivescovo

*Tarcisio Card. Bertone*

## PAGINA DI CATECHISMO

## Primo comandamento: non avrai altro Dio

I primi tre comandamenti riguardano il rapporto con Dio, cinque riguardano il rapporto con gli altri, e due quello con se stessi. È evidente che questi tre rapporti sono strettamente legati fra di loro, ma non a caso il rapporto con Dio viene comandato per primo, perché contiene inevitabilmente ogni altro comportamento.

Tutti quanti i comandamenti sono necessari per vivere nella santità ed entrare nella vita eterna; quando il giovane ricco chiese a Gesù come si fa ad entrare nella vita eterna questi rispose: «Se vuoi entrare nella Vita osserva i comandamenti» (Mt 19,17). Ma il primo comandamento viene da Cristo chiamato «il massimo», perché chi lo osserva amando Dio con tutta l'anima, osserva certamente anche tutti gli altri.

La Chiesa sintetizza il primo comandamento nella nota formula catechistica: «Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio all'infuori di me», mentre la Bibbia ci aiuta a collocarlo nel contesto del popolo d'Israele appena liberato tramite Mosè, ma ancora a rischio di contaminazioni idolatriche: «Io sono il Signore tuo Dio che ti ho fatto uscire dal paese di

*Egitto, dalla condizione di schiavitù, non avrai altri dei di fronte a me, non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo né di quanto è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque, sotto terra; non ti prosterrai davanti a loro e non li servirai, perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandi» (Es 20,2-6; Dt 5,6-10).*

La sovranità e la signoria di Dio, creatore di tutto, è quindi per il credente indiscussa. E anche ciò che Cristo oppone a Satana durante le tentazioni nel deserto: «Vattene Satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto» (Mt 4,10).

Il cristiano deve costruire dentro di sé una gerarchia dei valori in cui Dio è sempre e solo al primo posto. Non si tratta solo di un ordine morale o di un ideale; ma di un amore fermo, totale, assoluto e incondizionato.

Dio deve essere istante per istante il punto di riferimento nelle mie scelte, nelle mie azioni, nei miei pensieri, nei miei desideri, nei miei pro-

grammi, nell'organizzazione della giornata.

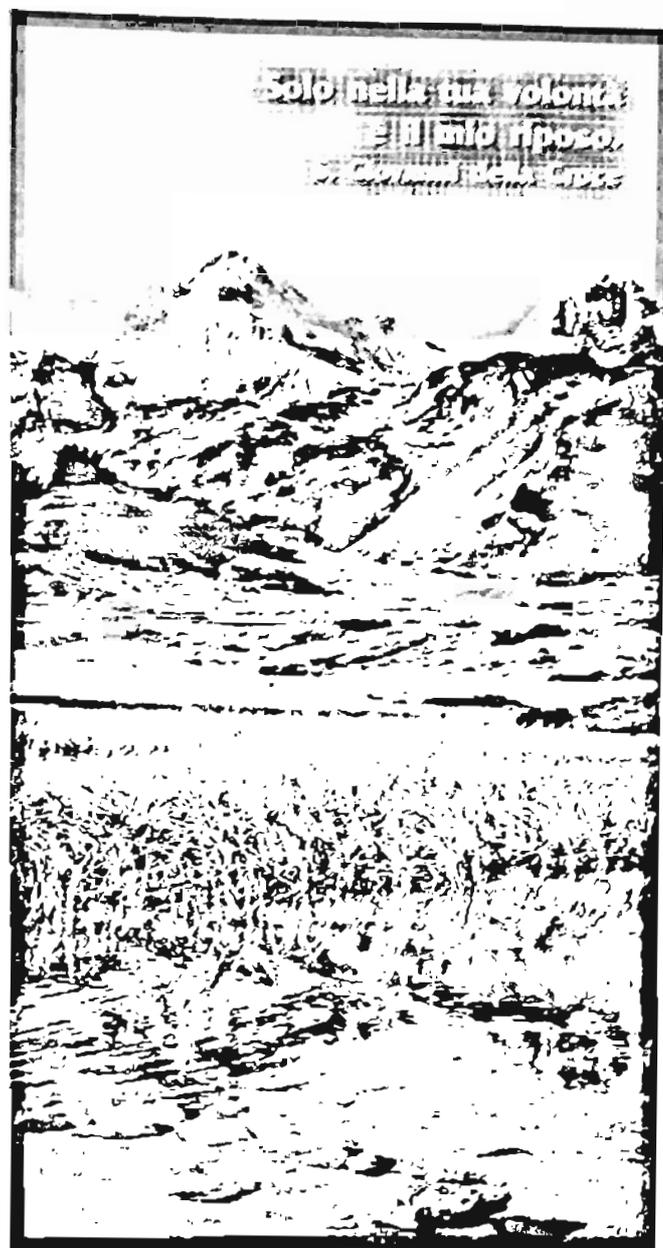
Gesù è molto chiaro su questo punto: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente» (Mt 22,37).

Certo, solo la Grazia può operare questo, ma per fare posto alla Grazia occorre sgombrare il cuore da una moltitudine di pietre che continuamente minacciano di intasarlo.

Ecco alcuni esempi di trasgressione al primo comandamento: essere egocentrici; condurre un'esistenza senza Dio o senza preghiera; essere idolatri verso un'ideologia, verso uno stile di vita non cristiano, verso il desiderio di potere, di sesso, di denaro, verso un qualsiasi idolo umano (che può anche essere il proprio partner se lo si sostituisce a Dio); ma si può anche essere idolatri verso se stessi, quando ci si tributa ozio, vizi, lusso, spese ingiustificate.

Si tradisce Dio anche con le varie forme di superstizione, credendo nella fortuna, nella magia, ricorrendo a medium o indovini.

Ed anche con l'ateismo, il satanismo, il torpore spirituale, l'agnosticismo (inclusa ogni mancata ricerca di Dio o delle sue verità), o l'autoreferenzialismo, cioè la pretesa di costruire da sé la propria visione religiosa,



senza riferirsi alla Sacra Scrittura o al Magistero, o attingendo dalle altre religioni secondo i propri gusti.

In senso ampio tutto può essere peccato se esclude Dio dal primo posto nei pensieri, nella vita, nel cuore.



# Troppo male: dov'è Dio?

**L**o scandalo del mondo (la sua malvagità perversa e sorda, ai nostri giorni cresce...) è tale da compromettere in molti il concetto dell'esistenza di Dio della sua provvidenza nella storia. Molti si scandalizzano. *Se esistesse un Dio potente e buono, padre degli uomini e preoccupato del loro bene, come potrebbero succedere tante cattiverie?*



Papa Wojtyła, 83 anni di età, 25 anni di Pontificato.

Siamo realisti, e anche responsabilmente ragionevoli... Il mistero d'iniquità di cui l'uomo è vittima, ma anche autore, da sempre è ben noto a Dio, nella storia lo ha avversato, rifiutato, punito, non cessando di rimproverarlo all'uomo, richiamandolo a quella libera obbediente bontà della primitiva creazione.

Mentre la malvagità umana imperversava a contorceva le viscere dei buoni, gli uomini di Dio, i suoi profeti, hanno insistito sul tema fondamentale della pronta conversione, fino alla minaccia dell'incombente castigo.

Il male, non ha mai avuto via libera nella storia, anche quando le strutture gli consentivano di trionfare; è stato sempre contestato, nella coscienza stessa di chi lo operava; ha prodotto sempre amarezza e rovina; ha provocato efficaci e vivaci reazioni; si potrebbe dire, molti hanno fatto la scelta disinteressata e sofferta del bene.

In molti casi si è operata la reazione del Centurione romano, alla vista della morte ingiusta di Gesù: *Davvero costui è il figlio di Dio...*

Si può dire: il male è male; ma di molto bene che c'è, paradossalmente l'occasione è stata il male... Conferma, questa, di quella forte intuizione di sant'Agostino: *Dio non è assolutamente la causa del male e soltanto lo permette: ma non ne permetterebbe nemmeno in piccolissima misura se*

non servisse per ricavarne un grandissimo bene.

Anche ai nostri giorni di cosiddetta elevata civiltà.

Ne abbiamo avuta un'immagine articolata sia fisica che morale nella persona di Vicario di Cristo, emblema, ci è apparso, *dell'umanità quale deve essere; controfigura operante di Colui del quale fa le veci* agli inizi del terzo millennio.

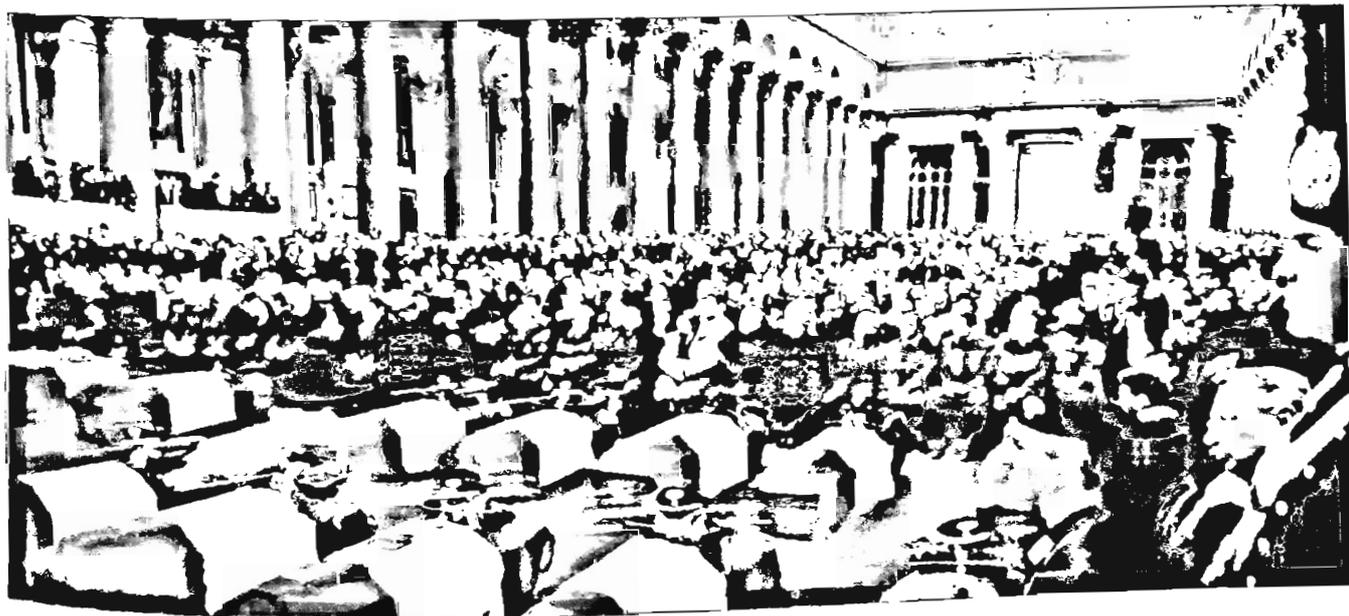
Un Giovanni Paolo II apparentemente rispettato dal mondo ufficiale: non già prigioniero di Napoleone in Francia come Pio VI; non già fuggiasco come Pio IX. Altri tempi, questi!

Davanti a questo Papa il mondo politico si inchina; in realtà, lo

beffeggia; ne contraria la missione di pace. Non lo ascolta! Odio, massacri, un cincischiare di diplomazie che parlano di pace e scherzano con il fuoco. Ho commentato a RadioUno la Via Crucis... Il Papa faticosamente presente sull'altura del Palatino. Come il calvario! Un Cristo nel pretorio, schernito, ora, dagli avvenimenti: la Palestina tragica...

*Quali i pensieri del Papa? Ho risposto: Pensa, io credo, al Cristo; ineffabile alla nascita, profeta taumaturgo e acclamato sulle strade percorse... Ma che, per redimere, sale sulla croce... Un Papa, ora, moralmente e fisicamente, il Crocifisso di oggi.*

Padre CARLO CREMONA



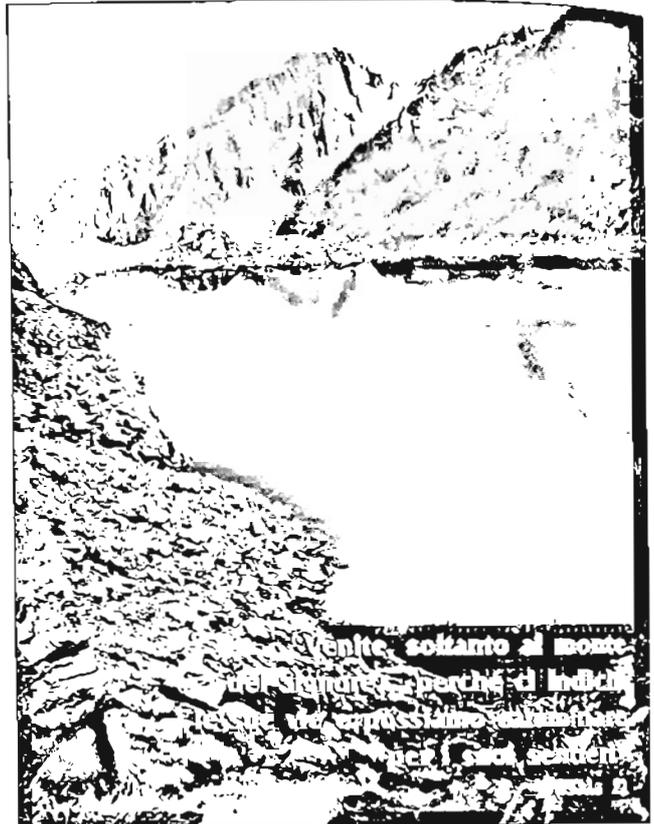
I funerali di Stato dei diciannove caduti nell'attentato terroristico di Nassiriya, celebrati nella basilica di San Paolo fuori le mura il 18 novembre 2003.



## PAGINA SPIRITUALE

## Cerca di essere felice

**P**assa tranquillamente tra il rumore e la fretta, e ricorda quanta pace può esserci nel silenzio. Finché è possibile senza doverti abbassare, sii in buoni rapporti con tutte le persone. Dì la verità con calma e chiarezza; e ascolta gli altri, anche i noiosi e gli ignoranti; anche loro hanno una storia da raccontare. Evita le persone volgari ed aggressive; esse opprimono lo spirito. Se ti paragoni agli altri, corri il rischio di far crescere in te orgoglio e acredine, perché sempre ci saranno persone più in basso o più in alto di te. Gioisci dei tuoi risultati così come dei tuoi progetti. Conserva l'interesse per il tuo lavoro, per quanto umile; è ciò che realmente possiedi per cambiare le sorti del tempo. Sii prudente nei tuoi affari, perché il mondo è pieno di tranelli. Ma ciò non acciechi la tua capacità di distinguere la virtù; molte persone lottano per grandi ideali, e dovunque la vita è piena di eroismo. Sii te stesso. Soprattutto non fingere negli affetti e neppure sii cinico riguardo all'amore; poiché a dispetto di tutte le aridità e disillusioni esso è perenne come l'erba. Accetta benevolmente gli ammaestramenti che derivano dall'età, lasciando con un sorriso sereno le cose della giovinezza. Coltiva la forza dello spirito per difenderti contro



l'improvvisa sfortuna. Ma non tormentarti con l'immaginazione. Molte paure nascono dalla stanchezza e dalla solitudine. Al di là di una disciplina morale, sii tranquillo con te stesso. Tu sei figlio dell'universo, non meno degli alberi e delle stelle; tu hai diritto a essere qui. E che ti sia chiaro o no, non vi è dubbio che l'universo ti si stia schiudendo come dovrebbe. Perciò sii in pace con Dio, comunque tu lo concepisca, e qualunque siano le tue lotte e le tue aspirazioni, conserva la pace con la tua anima pur nella rumorosa confusione della vita. Con tutti i suoi inganni, i lavori ingrati e i sogni infranti, è ancora un mondo stupendo. Fai attenzione. Cerca di essere felice.

*Trovata nell'antica chiesa di S. Paolo  
in Baltimora; datata 1692*

## MADRE TERESA

# Ventiquattro domande e ventiquattro risposte

Il giorno più bello? Oggi.  
L'ostacolo più grande? La paura.  
La cosa più facile? Sbagliarsi.  
L'errore più grande? Rinunciare.  
La radice di tutti i mali?  
L'egoismo.  
La distrazione migliore? Il lavoro.  
La sconfitta peggiore?  
Lo scoraggiamento.  
I migliori professionisti? I bambini.  
Il primo bisogno? Comunicare.  
La felicità più grande?  
Essere utili agli altri.  
Il mistero più grande? La morte.  
Il difetto peggiore? Il malumore.  
La persona più pericolosa?  
Quella che mente.  
Il sentimento più brutto?  
Il rancore.  
Il regalo più bello? Il perdono.  
Quello indispensabile? La famiglia.  
La rotta migliore? La via giusta.  
La sensazione più piacevole?  
La pace interiore.  
L'accoglienza migliore? Il sorriso.  
La miglior medicina? L'ottimismo.  
La soddisfazione più grande?  
Il dovere compiuto.  
La forza più grande? La fede.



Le persone più necessarie?  
I sacerdoti.  
La cosa più bella del mondo?  
L'amore.

**MADRE TERESA DI CALCUTTA**  
(Dal volume «Madre Teresa. Ricordo e messaggio»)

## CRONACA DEL SANTUARIO

**18 novembre • S. Messa** celebrata in suffragio dei caduti di Nassiriya. Sono venuti in molti, tra autorità e fedeli, al Santuario manifestando l'affetto verso l'Arma dei Carabinieri e l'Esercito Italiano, pregando per le vittime e per la pace.

La S. Messa è stata celebrata dal Rettore e da Don Ugo. Don Franco, nell'omelia, ha rivolto a tutti l'invito a diventare operatori di pace, ad esercitare la virtù della giustizia, solido cardine per garantire nella società la tranquillità e l'ordine.

La giustizia, ha sottolineato il Rettore, non è solo da esercitarsi verso il prossimo ma prima di tutto verso Dio. Il Signore ha i suoi diritti, occorre dare a Lui ciò che gli spetta dalle sue creature: la nostra adorazione, la nostra lode, il nostro culto. Da Lui viene la pace e ogni dono perfetto.

Alla fine, il nostro Sindaco ha rivolto parole di solidarietà, ma anche di condanna contro tutto ciò che causa il terrore nella nostra vita sociale.

A sua volta, il Maresciallo Capilli ha rivolto ai presenti parole altamente toccanti, che riportiamo a parte.

**Avvento •** In questo tempo dell'anno liturgico, che precede il S. Natale, le quattro domeniche sono state animate dai bambini del catechismo. Ognuna delle classi si è impegnata nel servizio all'altare, letture, processione all'offertorio, preghiera dei fedeli. Durante l'Avvento bambini (ma anche adulti) hanno attaccato delle stelline su di un cartellone, dove era disegnata la galassia che la stella cometa ha percorso nel suo avvicinamento alla Terra, dove avevamo scritto le buone azioni compiute o i propositi nella settimana.

**Dal 30 novembre all'8 dicembre •** Novena e festa dell'Immacolata Concezione di Maria. La novena ha visto una buona e devota frequentazione. Alle ore 11 dell'8 Dicembre, il Rettore ha celebrato la S. Messa in canto gregoriano. Nel pomeriggio i Vespri.

**Dal 16 dicembre al 25 dicembre •** La novena ha visto una buona partecipazione di fedeli. Un grazie ad Anna Mannucci che da solista ha cantato le Profezie. La S. Messa di Mezzanotte ha visto la partecipazione di tantissimi fedeli. Un grazie a tutti i giovani che hanno cantato durante la celebrazione. Un grazie al M<sup>o</sup> Domenico Sorrenti, che ha partecipato col suono dell'organo e il canto alle SS. Messe delle ore 11 e 17, nonché ai Vespri.

**31 dicembre •** Alle ore 17, S. Messa prefestiva, e al termine canto del Te Deum di ringraziamento. Anche stavolta i fedeli hanno risposto numerosissimi alla celebrazione. Don Franco ci ha ricordato che bisogna ringraziare Dio non solo per le cose belle ma anche per quelle che ai nostri occhi appaiono negative. Alle 22.30, un gruppetto di fedeli ha pregato per la pace insieme al Rettore. Al termine della funzione poi, si sono radunati nel Chiostro per un simpatico rinfresco in attesa del 2004. L'arsenale portato da qualcuno dei presenti è servito non solo per poter salutare l'anno nuovo, ma soprattutto per impaurire i presenti che tra un boccone e l'altro si vedevano esplodere vicino innocue bombette.

**1° gennaio •** Maria Madre di Dio. Pur essendo Capodanno, al Boschetto si sono svolte celebrazioni che hanno visto una grande partecipazione di fedeli, soprattutto al pomeriggio. Durante i Vespri,

sono state rinnovate le promesse battesimali e si è cantato il Veni Creator.

6 gennaio • Epifania del Signore. La festa è stata celebrata con tanta solennità, non solo alle ore 11 (al termine della quale il Rettore ha distribuito un sacchetto di dolciumi ai più piccoli) ma anche

nel pomeriggio. Il Coro Cycnus del M<sup>o</sup> Domenico Sorrenti ci ha allietato con le sue possenti voci, che hanno continuato a lodare il Signore anche con la S. Messa delle ore 17 che ha visto una folta presenza di fedeli.

ROBERTO MASI

## Discorso del nostro Maresciallo F. Capilli alla Cerimonia del 18 novembre

*Porto il saluto del Comandante della Compagnia CC. di S.M.L. - Magg. Giuseppe D'Agostino - che, impegnato in altre simili celebrazioni non è potuto essere presente.*

Dolcissima e Gloriosissima Madre di Dio e Nostra, è con questa invocazione che Noi Carabinieri d'Italia affidiamo il quotidiano servizio con fedeltà sino alla morte, l'amore a Dio e ai Fratelli Italiani.

Il vile attentato terroristico in Iraq ha suscitato nella quasi totalità della popolazione italiana un ritrovato sentimento di patriottismo e legame con le FF.AA. e con l'Arma del Carabinieri in particolare.

Anche a Camogli, come già in passato, la popolazione si è stretta attorno ai suoi Carabinieri, nei giorni scorsi ed ancor più in questa giornata ho ricevuto numerosissime espressioni di solidarietà, cordoglio e amicizia, cittadini che hanno telefonato o la-

sciato innanzi alla Bandiera a lutto un mazzo di fiori.

Questo affetto ci deve far riflettere, ci deve convincere che l'Italia è con Noi e che nessun atto terroristico o terrorista mascherato dietro una sua ideologia, può vincere contro chi non è mascherato, contro chi non si nasconde, contro chi indossa una divisa.

L'Arma dei CC., come le altre FF. AA., FF. di PP. e VV. FF. presenti in varie missioni umanitarie, rispondendo alla chiamata del parlamento, ha sposato e sposterà la causa di quelle popolazioni che per vari motivi soffrono e hanno bisogno dell'aiuto delle nazioni occidentali.

Saremo sempre presenti in Patria e fuori Patria, ovunque ce ne sarà la necessità.

Anche l'Arma di Camogli ha partecipato alle missioni umanitarie, il Maresciallo Panza ne ha compiute tre, io stesso sono in lista per una missio-



ne, se questo accadrà, partiremo come sono partiti quegli Angeli che oggi non ci sono più.

Anche Noi, in questa giornata di lutto nazionale, ci siamo stretti attorno al vessillo tricolore rendendo gli onori militari ai caduti durante l'alza bandiera.

Grazie a tutte le Autorità, Associazioni, Volontariato, cittadinanza che hanno voluto rendere Onore ai caduti partecipando alla odierna celebrazione in loro suffragio.

Viva il Tricolore, Viva l'Italia, Viva l'Arma dei Carabinieri.

*Camogli, 18 novembre 2003*

Maresciallo Aiu. s. UPS  
FILIPPO CAPILLI

---

## Pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Caravina

**G**iovedì 6 novembre 2003 si è svolto il pellegrinaggio al Santuario della Madonna di NOSTRA SIGNORA DEI MIRACOLI DELLA CARAVINA presso CRESSOGNO, una frazione della Valsolda in provincia di Como.

Alle 6,30 sul sagrato del Boschetto si poteva notare uno strano fermento: 50 persone erano pronte a partire per una meta bella e riposante, scelta accuratamente dal nostro Rettore Don Franco il quale, desideroso di farsi

perdonare per le faticacce di Bologna, questa volta ha programmato una gita di tutto relax.

La giornata era splendida, il clima mite e l'atmosfera all'interno del pullman serena e – come al solito – familiare. Giunti presso il Lago di Como, abbiamo ammirato la bellezza placida e un po' sonnacchiosa di «quel ramo del lago di Como...» di manzoniana memoria e tutti noi siamo stati assaliti da cari e lontani ricordi scolastici: Lecco, il Resegone, l'Innominato...

(abbiamo visto un barcone intitolato proprio così), allo stupore per la bellezza dei luoghi si univa così la commozione per il recupero di quelle antiche immagini letterarie rimaste scolpite nella nostra mente, (ai nostri tempi si studiava!!!). Giunti nelle vicinanze del confine svizzero è ricomparso tra noi qualche sfilacciato fantasma letterario: Valsolda, Lugano, Piccolo mondo antico, il lago tranquillo e minaccioso, la villa di Fogazzaro e da qualche parte, chissà, quel pontile dove Ombretta... ricordi, emozioni, vaghe reminiscenze da cui ci risveglia Roberto, la nostra preziosa mascotte, che ci dà l'annuncio dell'arrivo a Cressogno. Tra il verde chiaro degli ulivi e quello più cupo dei cipressi, si erge il Santuario, sovrastato da imponenti montagne presso le quali fin dagli inizi del 1500 esisteva una rozza cappelletta campestre che aveva sullo sfondo un affresco della Madonna Addolorata con Gesù morto sulle ginocchia.

Si narra che nel 1530 un fuoriuscito valsoldese infetto da peste bubbonica marciosa si fosse rifugiato nella cappelletta della Caravina per sfuggire alla giustizia. Il poveretto trascorreva le lunghe ore della giornata a domandare conforto a Colei che sa ascoltare e consolare tutti, finché un giorno vide in sogno la Madonna della Caravina avvicinarsi e soccorrerlo. Svegliatosi, si accorse di essere guarito. Ma questo è solo l'antefatto del miracolo che diede origine alla costruzione del Santuario. L'11 maggio 1562, terminata una processione penitenziale a Cima, due donne, prima di rientrare a casa vollero entrare nella



La venerata immagine della Madonna della Caravina.

cappelletta della Caravina per salutare la Madonna e la videro piangente da entrambi gli occhi. La notizia del miracolo dilagò in breve tempo; altri fatti prodigiosi si verificarono sul posto, tanto che la fama di essi giunse all'orecchio dell'arcivescovo di Milano, che era, allora, Carlo Borromeo, il futuro San Carlo, il quale, espletate le dovute procedure canoniche, dichiarò miracolosa l'immagine della Caravina e ordinò l'erezione del Santuario.

Attualmente l'affresco si trova sull'Altare Maggiore del Santuario costruito nel 1662 sull'area del prece-

dente, su progetto di Carlo Buzzi architetto del Duomo e dell'Ospedale Maggiore di Milano.

Gli stucchi - assai pregevoli - sono opera di Giovanni Prando di Porleza e gli affreschi delle cappelle laterali e dell'Arco Maggiore sono opera dei due campionesi - zio e nipote - Isidoro e Gerolamo Bianchi i cui autoritratti si possono scorgere nei gruppi dei Francescani e dei Domenicani.

Nel 1737 fu eretto l'attuale Altar Maggiore e nei 1862 alla facciata del Santuario fu aggiunto il pronao a quattro colonne, opera del valsoldese Carlo Vicini.

Dal 1960 i Padri del Sacro Cuore di Betharran custodiscono la casa della Madonna della Caravina.

Abbiamo ammirato con devozione le meraviglie contenute nell'accogliente chiesetta e, dopo la S. Messa, siamo andati a ristorarci presso la

vicinissima Casa del Pellegrino, dopodiché il nostro bravo e paziente autista Davide ci ha portati a Lugano dove abbiamo spaziato in lungo e in largo alla ricerca della migliore cioccolata svizzera.

La pace lacustre ci ha resi tutti tranquilli e miti e Don Franco si è persino dimenticato dei suoi soliti scherzetti. Sarà stato per il mal di denti non ancora del tutto sconfitto? Fatto sta che procedevamo ormai tranquilli e appagati lungo la via del ritorno, quando, nei pressi di Tortona, ci ha riscossi dai torpore un urlo straziante: la signora Lina si è accorta di aver dimenticato la borsa su di una panchina di Lugano. Cerchiamo di tranquillizzarla dicendole che gli svizzeri non rubano, che quando il Don farà un'altra gita a Lugano, ritroveremo certamente la borsa sulla stessa panchina dove l'ha dimentica-



ta... Nulla da fare, l'agitazione e il terrore si sono ormai impadroniti della nostra simpatica compagna di viaggio.

Stranamente Don Franco continua a sonnecchiare, sembra del tutto estraneo all'accaduto, anzi, fa proprio come Ponzio Pilato! Come mai? Non è da lui disinteressarsi dei nostri guai! Qui gatta ci cova. E la gatta, in questo caso è Giuseppina che, aiutata da altri zuzzurelloni che preferiamo non nominare per il diritto alla privacy, sta proprio «covando» la fatidica borsa.

E dire che sospettavamo di tutti fuorché di lei e di suo marito!

Arrivati a Camogli alle 20.15, ce ne siamo tornati a casa felici e contenti perché tutto si era svolto per il meglio.

Non sapevamo ancora che la borsa del Don giaceva dimenticata su di un sedile del pullman e avrebbe trascorso tutta la notte nel garage della VELABUSS. Ma c'è il signor Rey a mettere tutto a posto!

Grazie, Don Franco, alla prossima!

## Visita ai Presepi di Campo Ligure

Il 29 dicembre dal Santuario N.S. del Boschetto, un pullman è partito con un numeroso gruppo di allegri ragazzi alla volta di Campo Ligure, un ameno paesino dell'entroterra di Genova.

Con il cuore un po' stretto, il tempo era tutto volto al brutto e faceva presagire una triste giornata. Ma giunti all'autostrada la gioia dirompente dei ragazzi sembrava fugare ogni cenno di tristezza: canti e celie allietavano il viaggio.

Campo Ligure ci accoglie con uno spettacolo veramente natalizio, la neve caduta in queste ultime ore ha fatto di questo paesino un gigantesco «Presepe». Applausi e grida di gioia, partiti spontaneamente dai nostri ragazzi ci davano la misura del gradimento.

La prima tappa è al castello e al suo presepe detto «Pinocchio mecca-

nizzato» perché racconta la storia del famoso burattino, con gruppi di statue tutte in movimento. I ragazzi additavano i gruppi più arcinoti «dal-



«Arrotino» (G.B. Macciò padre - don Michele Pizzorni, 1910-1915). La tradizione vuole che fosse la prima figurina in movimento del Presepio.

*la nascita del burattino dalle mani di papà Gepetto, alla balena, passando prima alle scene del Paese dei Balocchi».*

Saltando e scivolando su un candido mantello di neve, visita al «Presepe meccanizzato» dell'Oratorio dei Santi Sebastiano e Rocco, opera del tardo «Barocco» (1783).

Facevano bella mostra di sé ben 150 figure, tra queste cento erano in movimento e rappresentavano varie fasi della vita giornaliera. Tra le tante un arrotino con tutta l'attrezzatura del tempo. Era il gruppo più antico;

anzi il primo meccanismo ad essere immesso nel presepe.

Anche qui stupore, grida e gioia facevano capire quanto fosse gradita la rappresentazione.

La visita si concludeva al Museo della Filigrana e ai suoi laboratori, vera ricchezza di queste valli fin dai tempi del tardo Medioevo.

Giungeva l'ora del ritorno dopo, ben s'intende, una battaglia di sane palle di neve. Un po' bagnati, ma felici siamo rientrati alla nostra sede.

Un sentito grazie va a Don Franco per la sua collaborazione e presenza.

## Presepe 2003-2004

**Q**uello che vi sto per raccontare è la creazione, ormai per il quarto anno consecutivo, del nostro Presepe. Come consuetudine è stato realizzato su di una superficie di 24 metri quadrati, cercando di integrare gli ormai collaudati effetti pioggia e neve, e modificando dove più possibile il paesaggio.

Quest'ultimo è stato costruito usando un bellissimo nuovo sfondo (un paesaggio alpino che Don Franco ci ha regalato) e con il consueto uso di carta da monti, sughero, muschio fresco, pietre, alberi di cui alcuni veri, con la sapiente sistemazione di molte case di pietra non tutte illuminate, con alcune statuine fisse ed altre in movimento (tra cui due nuove: una lavandaia e un angelo annunciatore).

Le fasi più difficili alle quali ab-

biamo dedicato la maggior parte delle ore lavorative sono state un paio: la prima consisteva nel raccordare lo sfondo al paesaggio che pian piano prendeva forma; la seconda ve la citerò più avanti.

Realizzato il paesaggio comprendente pioggia e neve, una delle parti da sempre più impegnative, si può dire che l'allestimento della rimanenza del Presepe è filata via liscia come l'olio, anche la messa in opera del fiume, grazie ad un nuovissimo ed innovativo metodo, che non rivelo. Vi dicevo che vi è stata un'altra fase impegnativa, ebbene riguarda la novità più evidente di tutto il Presepe, cioè la riproduzione in scala del nostro Santuario del Boschetto.

Donatoci da un gruppo di ex parrocchiani di Don Franco, è stata ab-

bellita dipingendola con colori simili alla realtà, illuminando i vari edifici, aggiungendo al campanile i quadranti dell'orologio, le campane e la croce, ma soprattutto ponendo la Natività all'interno della chiesa. È stato realizzato anche il piazzale antistante in «risseu» e le scalinate in marmo, oltre che ad un ponte con due arcate tutto in pietra, che ha abbellito il fiume.

La cronaca sopra letta è stata raccontata a grandi linee senza soffer-

marmi troppo sui particolari, sugli episodi gioiosi e divertenti e sulle incomprensioni (sempre risolte amichevolmente) né sulle divagazioni che venivano a crearsi di volta in volta.

Concludendo, spero che il Presepe sia stato di vostro gradimento, anche se non ho dubbi, vista la molta affluenza e i bellissimo commenti ricevuti. Se mi permettete, faccio un ringraziamento a Don Franco e a tutti i ragazzi (compreso il sottoscritto) che



hanno partecipato con entusiasmo, sacrificio, pazienza alla realizzazione di un'altra opera d'arte. La motivazione? Perché ci ha permesso di mantenere vivo il S. Natale, in una bellissima tradizione che fa felici tutti i bambini e senza dubbio anche gli adulti. Vi diamo appuntamento al prossimo anno, sperando di regalarvi nuove emozioni ed anche, chiaramente, delle novità.

ROBERTO OLIVARI

\* \* \*

Non posso non aggiungere, all'articolo di Roberto Olivari, un vivo ringraziamento personale a questi 16 giovani: Barbara Abram, Enrica Bozzo, Umberto Bonuccelli, Claudio Cassinelli, Simone D'Amato, Stefano Delucchi, Michele Gazzale, Massimo

Grilli, Claudio Lencovich, Davide Martinero, Roberto Masi, Roberto Olivari, Michele Priano, Alberto Raffo, Fabio Salvemini, Riccardo Tabacco, che hanno speso parte del loro tempo libero ad allestire questo Presepe, piaciuto ancor più di quelli precedenti. Non posso dimenticarmi del signor Aurelio Canepa di S. Carlo di Cese, che ha costruito per noi il Santuario e l'annesso Monastero. Devo attestare che nel gruppo è cresciuto l'entusiasmo per il Presepe a tal punto che ormai sanno auto-gestirsi; tale entusiasmo li ha aiutati a sbizzarrirsi nella realizzazione di piccoli capolavori. Cari giovani, avete un anno di tempo per inventare qualcosa, dimostrando le vostre capacità a creare nuove idee per il prossimo S. Natale.

IL RETTORE  
Don Franco

## Gesù ha pensato a se stesso

Questa espressione uscì dalla bocca del Beato Clemente Marchisio, fondatore delle *Suore Figlie di S. Giuseppe*, che hanno come scopo della loro missione quello di confezionare, riparare e procurare tutto quello che serve al culto liturgico.

Anche per il nostro Santuario, Gesù ha pensato a se stesso. Sei brave persone si sono messe d'impegno per lavare, cucire, riparare e anche confezionare i nostri paramenti sacri. Un pomeriggio alla settimana si trovano insieme per imbastire il lavoro, per poi terminarlo a casa.

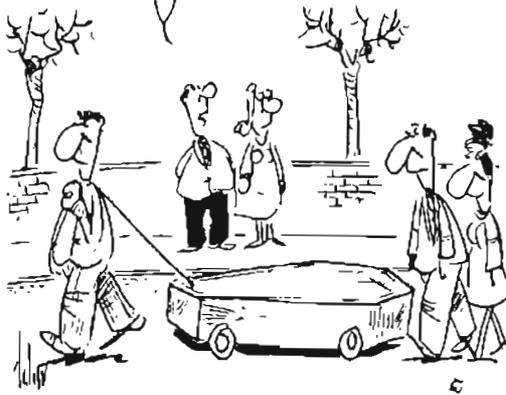
**Maria Pia, Giuseppina, Cesarina, Ida, Lina**, aiutate dalla bravissima ed espertissima **Marcella**, fanno del loro meglio per riportare a nuovo tutto ciò che serve per la celebrazione della S. Messa.

Se qualcuno di voi ha esperienza in questo campo, può unirsi a loro. Da parte mia un vivo ringraziamento per tanta disponibilità e sacrificio.

Il Rettore, DON FRANCO

# SORRIDIAMO INSIEME

È IL FUNERALE PIÙ POVERO  
CUI ABBAI MAI ASSISTITO...



PARLAMI DELLA PESCA  
MIRACOLOSA...

...CAPITO' A  
MIO PADRE L'ALTRO IERI:  
HA PRESO UNA TROTA  
DI TRE CHILI E MEZZO!

ORE 10  
LEZIONE DI  
RELIGIONE



EHI, TU... FAMMI VEDERE IL  
TUO VISTO D'INGRESSO...



...È UN PO' IN RITARDO...  
DICE DI COMINCIARE PURE  
SENZA DI LUI...



PADRE, DEVO ATTRAVERSARE...  
PER FAVORE, MI BENEDICA...



## RASSEGNA CITTADINA

## Il «Dragun» di Camogli ambasciatore 2004 a Lille e Bruxelles

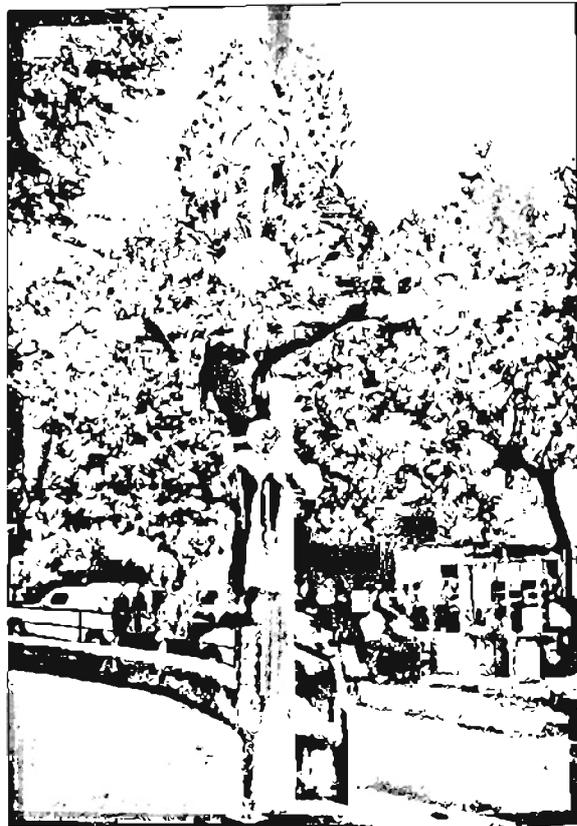
**A**mbasciatore d'eccezione, per il 2004, a Lille, la città gemellata con Genova quale Capitale europea della Cultura e Bruxelles che è la capitale delle Istituzioni dell'Europa: sarà il «Dragun», la celebre imbarcazione di Camogli che dal 1968 porta in giro per il mondo la storia, oltreché della città dei mille velieri, quella di Genova e della Liguria.

Per la prossima estate il gruppo dei suoi marinai ha infatti programmato un viaggio che ne rinnoverà i fasti con la prima rotta della sua storia nel Nord Europa. Un viaggio ideale che vedrà ovviamente il «Dragun» trasportato via terra a Lille per poi prendere il via da Jeper per Bruxelles. Per l'occasione è anche prevista una sosta a Bruges che fu capitale europea della Cultura lo scorso anno.

La prima grande impresa del «Dragun» fu realizzata nel 1978, a dieci anni dal suo «varò» ufficiale, da Besançon a Parigi. Negli ultimi due anni i suoi vogatori lo hanno spinto per 750 km., in 27 tappe, attraverso il Canal du Midi, da Bordeaux a Marsiglia.

Suo biglietto da visita, oltre i nomi di Genova e Camogli, la «sacca del marinaio» che lascia quale omaggio della nostra terra e delle sue tradizioni

produttive tipiche: pesto, acciughe salate, gallette e vino. Simbolo di altrettante sfaccettature di un cultura consolidata nei secoli.



**Q**uesto bellissimo Crocifisso, di appartenenza alla Confraternita dell'Addolorata, dal mese di Novembre è esposto alla venerazione dei fedeli nel nostro Santuario. Ringrazio di cuore il Priore e i confratelli per questa gentile concessione.

# Continua la tradizione dei Comandanti camogliesi

**I**l Comandante della più grande nave da crociera della marina italiana è ancora un camogliino.

Infatti il comando della M/n «Costa Fortuna», varata il 22 novembre scorso alla Fincantieri di Sestri Ponente, è stato affidato al Capitano Superiore di Lungo Corso Mario Palombo, diplomato all'Istituto Nautico di Camogli. I numeri relativi alla splendida M/n «Costa Fortuna» sono veramente eccezionali: lunghezza mt. 272, larghezza mt. 35, altezza mt. 66, 6 motori diesel della potenza di 64 megawatt; può trasportare 3740 passeggeri con 1027 persone d'equipaggio.

Ma questi numeri, pur nella loro eccezionalità, sono poca cosa rispetto alla splendida architettura e all'arredamento interno. A bordo tutto è faraonico e ipertecnologico per rendere veramente indimenticabile il soggiorno dei croceristi che dispongono di 4 sale ristorante, 2 piscine (di cui una coperta e riscaldata), 11 bar, uno sfavillante casinò degno di Las Vegas, una palestra e un centro fitness con strumentazione di ultima generazione a tecnologia avanzata, una sala giochi elettronici per i bambini, un immenso teatro proprio nel cuore della nave capace di ospitare oltre 1000 spettatori e inoltre negozi, boutique, biblio-

teca, sale da gioco, lettura, intrattenimento. Per festeggiare il Comandante Palombo, erede della grande tradizione marinara di Camogli, il 27 dicembre u.s. una delegazione formata dal Sindaco avv. Giuseppe Maggioni, dall'Assessore al Turismo dott. Elisabetta Caviglia, il presidente e il vice-presidente dalla Società Capitani e Macchinisti Navali Com.ti Bruno Sacella e Alberto Olcese si è recata a Savona, dove la nave era in sosta, per consegnare al Comandante una targa con la seguente motivazione:

AL NOSTRO CONCITTADINO  
COMANDANTE MARIO PALOMBO  
PRESTIGIOSO PROSECUTORE  
DELLA STIRPE DI NAVIGANTI  
DA SEMPRE VANTO DELLA NOSTRA CITTÀ  
IN OCCASIONE

DELL'ASSUNZIONE DEL COMANDO  
DELLA BELLISSIMA «COSTA FORTUNA»  
LA CITTÀ DI CAMOGLI GRATA ED AMMIRATA  
Il Comandante Palombo è stato il primo a salutare a sirene spiegate il Monumento al navigante, eretto nel 1999 sul Belvedere Gente di Mare e ancora passa frequentemente, secondo un'antica tradizione, davanti a Camogli per salutare gli ospiti della Casa del Marinaio e l'edicola della «Stella Maris» sulla Punta Chiappa.

Il Comandante Mario Palombo (al centro) con la delegazione camogliese.



# Sorridiamo un po' con questa poesia di un vecchio pescatore di Camogli

## A TUNNÉA

Che remesciu gh'è a Camuggi  
e pee stradde e pei carruggi  
d'en sciu moò finna in agéa  
tùtti pàrlan da tunnèa!

Cose mai deve succède  
mi nu sò: staièmu a vedde  
questu sò, che belli e brutti  
ghe saiaà pesci pe tûtti  
che a tunnèa unna volta atteisa  
a nei mande senza speisa.

Saià vèu? Speremmu ben  
in sciù e in zù chi và e chi ven  
l'ân du soiatu, e pè u pescou  
che u l'à sempre u cù bagnòu  
a saiaà sempre miseia,  
e u ciùppin mangiòu veisèia  
u mangiaemu anchun duman

sempre paègiu: un poò de pan  
mezu litru de vin giancù  
peiza e paga li in sciù banco.

Pe u pescou nu ghe speranza  
sèrve assaèc grattase a pansa  
pòvei semmu, pòvei saièmu  
finna tantu che scampiemu.

Dixan tutti: quante pesci  
(me sbaglioò, ma me paan nesci)  
cuà tunnèa ghe saà pe tûtti!  
fanni a sèrnia: quelli brutti  
i vendiaèmu ai camuggin  
quelli belli ai margaitin.

Ma bescogna anche pruvvede  
ai regalli: staème a vedde  
fàssu e parti: pescou vèegiu  
vedduciaeu cumme in t'û spèegiu  
e cunuscio tûtti quanti  
seccian diai e seccian Santi.



La sistemazione delle reti su un carretto in vista del loro carico sulle barche e la sistemazione nelle acque di Punta Chiappa (anni '50).

Pesci gianchi e de culûre  
i mandiaèmu a Munscignure,  
lèe cù vegne a benedi  
spiorsi, sàgue, anque e barì,  
u dev'esse suddisfaetù  
peu servixu che u n'à faetù  
dunca i pesci di ciù belli  
pesci praèi, murmuæ, naselli,  
sàagai, pàagai, quarche suà  
in canonica àn da andàa.

Per in quantu a Praè Balduzzi  
daghe pure duii gatuzzi  
lee ü l'è aspertù, ü i mnade ai fratt  
o che dunca ü i caccia ai gatti,  
ma lèe u mangiia quelli buin  
da canonica, e cuû vin,  
che g'hà u Parricu: figurevè  
se se peò mai futte un praève...!

Che saièiva Praè Parodi  
che ghe piaxe anche i berodi...  
ma pei pesci, grammi e buin  
ghe i pruvvedde u Balentin.

Doppù ai Praèvi bousogna pensaà  
a quelli atri, e nü scurdaà  
che sün tûtti nostri amixi:  
tregge belle cù i bargixi,  
quarche dèntexü, unna umbrinna,  
ùn luassin, unna scurpenninna,  
dè araguste un poö allevaèe  
saiàan tutti pè u Poestaèe:  
lèe u l'è riccù e ü se ne rìe  
ma ü se lecche finnaa e die  
quandü u pèu mangiàa duii pesci,  
dunca nuii saiemù nesci  
a nü fàagheli mangiàa,  
e ü ne poò sempre aggiutàa.

Se gh'è un pesciu ùn poò allevòu  
màndilu fiitu a sò chignòu  
l'avvucatu: serve assaèe  
lèe u sà fàa e carte bullae  
e de votte... nu se sà mài  
u ne peu evitàa di guài.

Se g'è un friitu de naselli  
ti u purtiaèe a Pellegrinelli  
se ghe assèe di pesci bardi  
i purtiaèmu a Riccubardi  
e se gh'è un bellu laggiun  
pòortilu dritu a Bacciciun.  
Se piggiaemu quarche turdu  
u daiaèmu a Prospu u surdu,  
e pe in quantu ai muscardin  
piaxian tantu au sciù Murfin.

Poi beseugna anche pensàa  
ai scignuri de l'Uspiàa;  
San Prospuin, Santa Cattainna  
(che de in Priàa sun annaèti in ainna)  
sun i Santi di pescòui  
e avieia puia de fàa peccou  
a scurdàameli: e du restu  
ü savièi che tardi o prestu  
a l'Uspiàa ghe emmü da andàa  
o pè muii ö fasee meigàa.

Tutti quanti i pesci fin  
ti i sarviaèe au Sciu Pasturin,  
lèe u l'è bravù, e quandu ü peu  
pei pescoi u l'è bun figgiu  
poi ghe e muneghe, ma a quelle  
ti ghe daèe due bughe belle,  
da fregaggia, quarche loocu  
due o tre gritte, e pocu a pocu  
ti che bootti in tu cuffin  
tutti i pesci da ciuppin,  
ti gh'azzunzi dui bulàxi  
dui o trei zin de quelli biàxi,  
fidèe main, quarche testun  
peu ciùppin tuttu l'è bun.

Ghè unna munega in cuxinna  
che a sà fàa da roba finna,  
cun dui suii, un muscardin  
lèe a t'arrangia du ciuppin  
ma unna cosa cusci bunna  
che nü ü fan mancu in Gurgunna:  
tutte e muneghe cuntente,  
e meè muggièe, cà l'è un serpente

etto  
ia  
gli

giu

te  
inta  
501

finna lè a ciooche de muén  
cumme tutti i buin crestien.

E poi ghtè u meegu Sciaffin  
che ü l'è un bravu cammuggin,  
ü l'è allegru e u ne voo ben  
a l'Uspiàa e cu va o cù ven  
sempre pruntu; e se u te mèeghe  
u fà i gesti cumme e streghe  
ma pee burla: in te l'Uspiàa  
a tutt'eueti ü peu truvàa.

Ti ghe porti un pesciu praè?  
ti nu ne faè ciù i dinnaè  
ti ghe porti unna frittua?  
u te dixè c'è l'è dùa...

ti ghe porti un pesciu grossu  
ü t'ammenciunne a ciù nù possu,  
ti ghe porti un pesciu vivu  
lèe ü t'aacciante ün lavativu...  
perchè a lèe ghe cau de rie  
sempre allegru: ma perdie  
se tèe màa da quarche parte  
ü diventa ommu de l'Arte

ü te vixite, ü te u cùe  
festa a ovei a tütte e ue.

Ricurdaève anche Gavin  
che u ve cante l'alleluia  
perseghettu strufaggin  
quande u diau u ve potiaa via...  
doppu tuttu anche Gavin  
u l'è un pòviu fradellin.

Ricurdaève che a tunnèa  
(se a nutizia a saiàa vèa)  
a faiaà piaxeì a tütta  
ranghi, storti, belli e brutti:  
mi sun veegiu, senza sciensa  
ma ò guagnòu tanta esperiensa  
da dàane anche a mae muggièe  
cun de patte in sciù panèe...

Staème allegri... cu a tunnèa  
i guagnièi cu a cassarèa  
e de mì pòviu pescòu  
mu diiei che v'ò ingannòu.

#### U PESCÒU DE FUNTANNELLA



La preparazione  
dei cavi destinati  
a segnalare  
la presenza  
della tonnara  
nelle acque di Punta  
Chiappa (anni '50).

# Alcune note sull'Ispezione Prefettizia a Camogli nel 1873

di CARLA CAMPODONICO

Il verbale dell'Ispezione Prefettizia svolta in Camogli del 1873, di cui sono stati riportati alcuni brani nel precedente numero del Bollettino, coglie un importante momento dell'evoluzione della città.

Utilizzando gli atti predisposti dall'Amministrazione camogliese nell'ambito del Censimento della popolazione del 1871 si ritiene utile approfondire alcuni punti del citato verbale.

• **Comune di Camogli ab. 8617 divisi nel Centro e 2 frazioni.** Nella zona definita «Centro» erano individuate cinque sezioni censuarie denominate: *Borgo di Camogli, Loggia, S. Giacomo, Boschetto e Castagneto*. Diversamente da oggi la più alta densità di abitanti si registrava nel Borgo e pertanto al suo interno si distinguevano tre quartieri: il Porto, l'Oratorio e il Pineto.

La sezione denominata Boschetto comprendeva il Santuario ed era definita «Borgata» mentre Castagneto presentava ancora i connotati di zona rurale con case sparse.

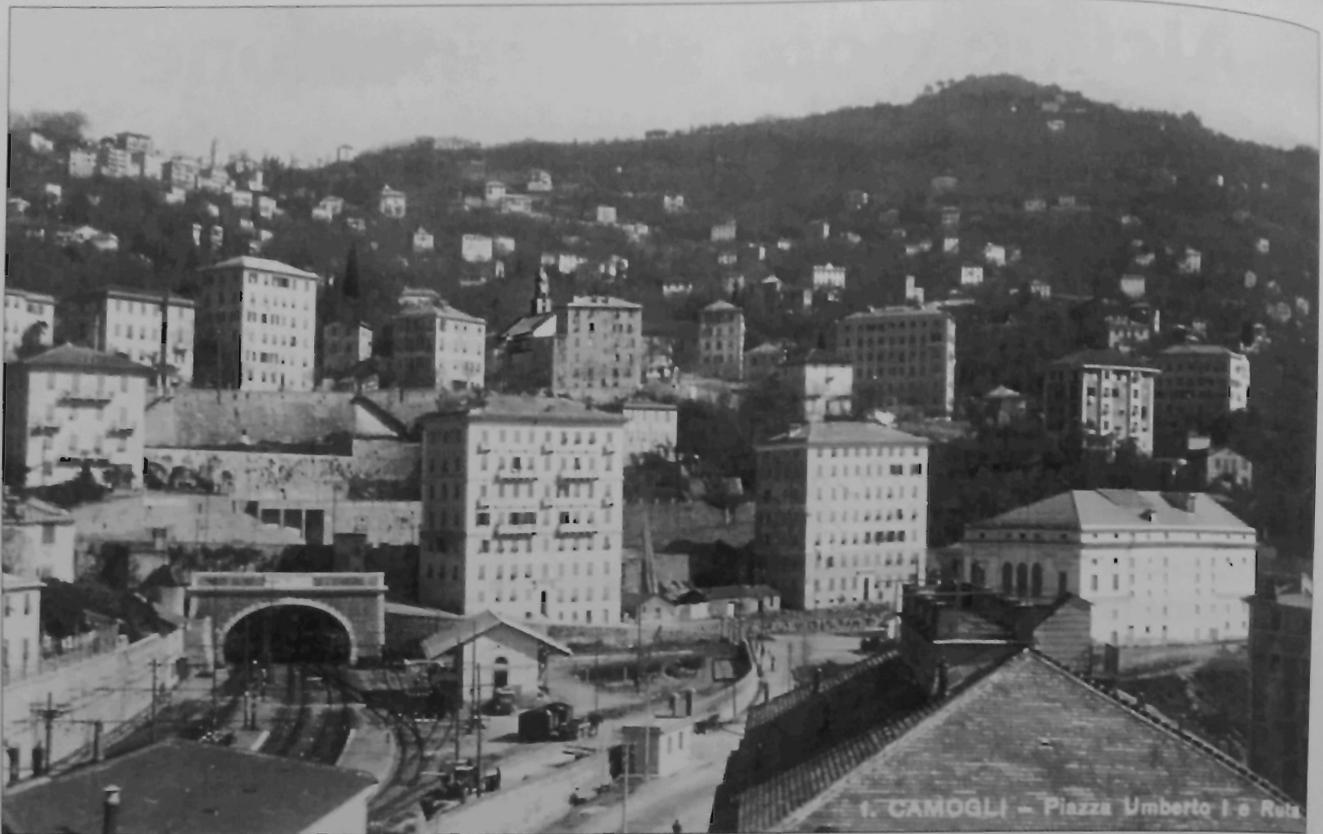
La frazione di «Ruta» comprendeva, oltre alla vallata prospiciente Camogli, anche le sezioni *Bana e Alega* che si estendevano fino ai confini con Rapallo e Santa Margherita Ligure.

Infine la terza frazione, «San Rocco», si divideva nelle zone di *Fravega e Mortola* ed includeva anche il «villaggio» di *San Fruttuoso*, che allora contava 133 abitanti. Per tratteggiare una mappa della localizzazione dei camogliesi nel territorio comunale appare utile una tabella del citato censimento relativo al numero delle famiglie.

Da essa risulta che nei tre quartieri del Centro cittadino risiedevano 1298 famiglie. Ben inferiore è il numero dei nuclei familiari nelle altre sezioni: Loggia: 52, San Giacomo: 62, Boschetto: 116, Castagneto: 97. Nella frazione di Ruta si contavano 338 famiglie, di cui 70 a Bana e 48 nella zona di Alega. Infine a San Rocco le famiglie erano 115 (71 nel quartiere Fravega e 44 in quello della Mortola) mentre a San Fruttuoso ne risultavano 26.

• **Collegio Oneto.** Si tratta di un istituto scolastico maschile fondato e diretto dal sacerdote Bartolomeo Oneto, camogliese, nato nel 1834 e morto il 7 ottobre 1891 proprio nel medesimo Collegio sito - si legge nell'atto di morte - in «Campagna Camogli al numero trecentoventi». Questo edificio è da identificarsi nell'immobile ancora oggi esistente e conosciuto come «Collegio delle Giannelline» (Via Castagneto civico 7).

Fino al 1988 ospitò infatti l'istitu-



to scolastico diretto dalle Suore dell'ordine religioso delle Figlie di N.S. dell'Orto istituito da Sant'Antonio Gianelli. Esse furono chiamate in Camogli nel 1853 dal sacerdote Fortunato Schiaffino che le ospitò inizialmente nel palazzo di sua proprietà denominato in alcuni documenti come «Palazzo Fortunato» e sito «nella discesa Boschetto numero 264», oggi Via Pietro Riso n. 42. Circa il «Collegio Oneto» dati interessanti emergono dai rapporti annuali delle scuole cittadine negli anni 1876/77 e 1877/78.

In essi si legge che l'attività educativa si svolgeva in quattro classi annuali per un totale di 32 bambini d'età compresa fra i 6 e 12 anni. Sono indicati anche i nomi degli insegnanti: Raffaele Forcheri, Giorgio Ermina ed Edoardo Salvati.

Da ricerche compiute risultano

aver frequentato questo Collegio – fra gli altri – il sacerdote Vincenzo Lorenzo Botto, nipote del Parroco di Ruta, che fu canonico della chiesa di N. S. dell'Orto di Chiavari ed un sacerdote missionario salesiano che nel suo Epistolario parla del «Collegio Oneto di Camogli» dove compì i suoi primi studi.

Di certo – come si legge nella «Cronica» del sacerdote Antonio Oneto, per l'anno 1891 (della cui copia dattiloscritta conservata nella Biblioteca Civica furono riprodotti alcuni estratti nel numero del Bollettino del Santuario n. 4, Anno 1991, a cura di G.B. Roberto Figari) – don Bartolomeo Oneto si prodigò con dedizione per la gestione di questo Collegio «da lui, sì saviamente diretto che ne uscirono ottimi cittadini non solo, ma eziandio sacerdoti esemplari».

• *Industrie e manifatture.* Nel verbale si sottolineava come la prevalente attività economica della città era la marineria stante l'elevato numero di camogliesi che svolgevano la professione di comandanti e di marinai e la considerevole presenza nelle rotte navali commerciali di imbarcazioni «armate» da cittadini di Camogli.

Collaterale all'attività marinara e di pesca risultava quella femminile dell'industria delle reti che rimase in vita fino ad alcuni decenni fa. Un quadro più completo ed esaustivo delle professioni praticate in Camogli nel volgere di quegli anni è offerto da una tabella compilata nel 1871 sulla base di dati emersi dalle schede di censimento. Sembra interessante riportare di seguito alcune delle 107 attività rilevate nel territorio comunale.

Nell'ambito delle professioni marittime risultavano numerosi i marinai (ne furono censiti 811) e gli armatori (erano 87 fra cui una donna), ma si contavano anche capitani marittimi, calafati, barcaiuoli, pescatori, sensali e spedizionieri marittimi, un costruttore di navi e 45 «secondo marittimi».

I contadini: erano 305 di cui 13 braccianti e 15 proprietari. Fra le attività commerciali furono censiti 7 fornai, 37 negozianti (fra cui 9 donne) di generi diversi (commestibili, panni, vino, «mode», droghieri, fruttivendoli). 13 osti (fra cui 4 donne), 3 «caffettieri», 5 «locandieri», 2 lattai, 6 parrucchieri barbieri.

Non mancavano poi coloro che svolgevano professioni meno comuni: un intagliatore di legno, un organista, 4 pittori, 1 legatore di libri, 3

verniciatori di mobili, di cui uno solo ad olio.

Fra gli artigiani censiti il maggior numero era costituito da falegnami, muratori e carpentieri ma non mancavano fabbri, marmisti, orologiai. Le attività svolte prevalentemente dalle donne erano quelle di domestica (se ne contarono 98), filatrice (23), «lavoranti di pizzi» e «di reti» (25), maestra (18, mentre i maestri risultavano 12), sarta e cucitrice (14), tessitrice (4). Vi erano inoltre lavandaie, balie e levatrici (erano 6) erbivendole e una cartaia.

Riportiamo infine altri dati: 21 erano i sacerdoti, 3 i sacrestani, 2 le monache, 26 le guardie doganali, 2 i farmacisti, 4 gli impiegati telegrafici, 3 gli uscieri comunali, 2 i professori di nautica, 2 gli ingegneri, 4 i medici chirurghi, 7 gli impiegati delle ferrovie, un solo portalettere e un solo spazzino pubblico.

A conclusione di quanto è stato sopra illustrato circa i mestieri dei camogliesi del tempo si ritiene utile sottolineare che gli occupati nelle varie attività produttive risultavano complessivamente 2396 (2151 uomini e 245 donne), pari a circa il 27% dell'intera popolazione.

Dalla tabella esaminata appare rilevante il numero delle persone «senza professione» che in numero di 5975 (1604 uomini e 4371 donne) costituivano il 69% della popolazione.

Quest'ultimo dato comprende anche i bambini ed i ragazzi di cui solo un ristretto numero risultava censito come studente (n. 246, di cui 202 maschi e 44 femmine) non essendo ancora obbligatoria l'iscrizione scolastica.

## DATI DEMOGRAFICI DEL COMUNE DI RECCO

**SORRISI D'ANGELO**

Novembre 2003: POLVERINO Leonardo  
Dicembre: FIGARI Miriam - SCHIAFFINO Alessandro

**FIORI D'ARANCIO**

VIANI Claudio e VERGASSOLA Monica  
il 16 novembre 2003 a Pieve Ligure  
ANGHELÉ Corrado e RIZZO Federica il  
13 dicembre 2003 a Sestri Levante

**ALL'OMBRA DELLA CROCE****Nel Comune**

BOSI Antonietta, deceduta il 24 ottobre  
2003, era nata nel 1925  
SCHIAFFINO Maria, deceduta il 27 ottobre  
2003, era nata nel 1909  
MORANDI Pierina, deceduta il 30 ottobre  
2003, era nata nel 1910  
BERTAZZONI Edmea, deceduta il 4 novembre  
2003, era nata nel 1925  
FEDERICI Andrea, deceduto il 7 novembre  
2003, era nato nel 1941  
CASABONA Pellegrina, deceduta il 16 novembre  
2003, era nata nel 1904  
CASTAGNOLA Pierina, deceduta il 18 novembre  
2003, era nata nel 1915

BOZZO Agnese, deceduta il 18 novembre  
2003, era nata nel 1916

DE GREGORI Carenthia, deceduta il 20  
novembre 2003, era nata nel 1918

**fuori Comune**

SOMMA Fortunata, deceduta a Rapallo il  
19 ottobre 2003, era nata nel 1917

CERULLI Nazzareno, deceduto a Rapallo  
il 2 novembre 2003, era nato nel 1914

CAVASSA Umberto, deceduto a Recco  
il 2 novembre 2003 era nato nel 1914

BOGGIANO Arcangelo, deceduto a Sestri  
Levante il 7 novembre 2003, era nato  
nel 1925

INGEGNEROS Giorgio, deceduto a Recco  
il 10 novembre 2003, era nato nel  
1928

SCHIAFFINO Vittorio, deceduto a Recco  
il 14 novembre 2003, era nato nel  
1927

GAMBARELLI Maria, deceduta a Recco,  
il 14 novembre 2003, era nata nel  
1925

MEDICA Carlo, deceduto a Genova il 3  
dicembre 2003, era nato nel 1920

VIOLA Maria, deceduta a Recco il 9 di-  
cembre 2003, era nata nel 1913

BESSONE Pierina, deceduta a Recco il  
26 dicembre 2003, era nata nel 1920

SCHIAPPACASSE Caterina, deceduta a  
Recco il 28 dicembre 2003, era nata  
nel 1909

## SOTTO LA TUA PROTEZIONE



*Vergine Maria, Madre di Dio e nostra, che ti compiacesti di venire in mezzo a noi con la tua misericordia e il tuo sorriso materno, a te ricorriamo. Proteggi dal male e da ogni pericolo questi tuoi figli:*

Silvia e Massimo

Rosa

Kike e Tuakli

Raffaele, Francesco e Marco

Fam. Gandolfo e Olcese

Stefano e famiglia

Paola

### Prima Comunione

11 gennaio: Bellazzi Alice



Prima Comunione di Alice Bellazzi.

### Funerali

9 novembre: Federici Andrea Mario, dec. in via Castagneto Seja 51/4, Camogli

15 dicembre: Pileddu Francesco, res. a Genova, dec. all'Ist. Cardiovascolare di Camogli

27 dicembre: Bessone Pierina, res. in salita S. Prospero 2 C, dec. all'Osp. di Recco

20 gennaio: Lancellata Giuseppina (Pina), res. in via Castagneto Seja 26/1, Camogli, dec. a Recco, San Francesco

## OFFERTE PER I POVERI

La vostra carità cristiana verso i poveri, nel corso del 2003, è stata così distribuita:

- a Padre Marrè,  
per la siccità in Etiopia 4.000 €
- Giornata Missionaria 670 €
- Missioni varie 1.020 €
- Iraq 750 €
- Istituto Gaslini 520 €
- Terra Santa 250 €
- Carità del Papa,  
Obolo di S. Pietro 300 €
- Beneficenze varie 5.063 €
- Rimanenza attivo 1.656 €

*Totale* 14.229 €

Grazie a tutti, a nome dei poveri che hanno beneficiato del vostro aiuto.

## NECROLOGI

*1° Anniversario*

**CONCETTINA REPETTO**  
in Teppati  
2002 - 2 dicembre - 2003

È passato già un anno da quando non sei più con noi. Ti ricordiamo e ti pensiamo sempre. Aiuta dal cielo la tua famiglia ad essere unita come tu hai sempre desiderato.

*5° Anniversario*

**TITTA VERDINA**  
1930 - 2004

Nel quinto anniversario della tua partenza, i tuoi cari ti ricordano sempre con immutato affetto, raccomandando le preghiere di chi ti volle bene alla Madonna del Boschetto.

*15° Anniversario*

**PAOLO MENSÀ**  
1989 - 2004

Moglie e nipoti lo ricordano con l'affetto di sempre e lo raccomandano alla Madonna del Boschetto.



**GIACOMINA SCHIAPPACASSE**  
12 dicembre 1930 - 20 novembre 2003

È stata maestra di scuola, ma soprattutto maestra di vita. Pronta nel dare, schiva nel ricevere, ha teso le sue mani laboriose ai familiari ai bambini ai malati, agli amici. Il fratello, le sorelle, i nipoti, l'affidano alla Madonna del Boschetto verso cui nutriva una devozione filiale perché l'accoglia in Cielo con papà Arcangelo e mamma Giulia, con Prospero e Paolina. A noi, che piangiamo la sua perdita, dona o Signore il conforto della fede e la grazia di imitarla in questa vita, per ritrovarci tutti insieme in Paradiso. Riposa in pace, cara Giacomina.

## 1° Anniversario



**ALESSANDRO FEDERICI**  
28-5-1975 - 29-1-2003



**ANDREA FEDERICI**  
17-2-1941 - 7-11-2003

Mio adorato Ale, è già passato un anno da quando te ne sei andato e a questo incommensurabile dolore si è aggiunto quello per la perdita del tuo amatissimo papà. Il vuoto che avete lasciato è così grande che mi aggrappo all'illusione che siate partiti in navigazione e che presto ritornerete da me... ma i problemi quotidiani mi riportano alla realtà e questo sentimento di infinita perdita si fa ancora più grande! Cerco di reagire come so che voi desiderate, ma l'unica consolazione è pregare la Madonna del Boschetto, che sono sicura vi sta accompagnando al cospetto del Signore. Sarete sempre nel mio cuore, ed il mio amore per voi non finirà mai.



## 5° Anniversario



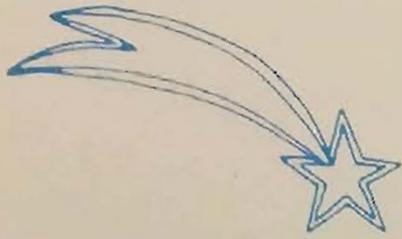
**G.B. MORTOLA**  
1926 - 1999

La moglie, i figli, la sorella ti portano sempre nel cuore e ti ricordano con l'affetto e la preghiera.

# La Madonna del Boschetto

CAMOGLI (Genova) - Tel. 0185.770126 - c/c post. 28114163

Spedizione in abbonamento postale, Art. 2, comma 20/c, Legge 662/96 - Direzione Commerciale di Genova  
IMPRIMÉ À TAXE REDUITE - TAXE PERÇUE - TASSA RISCOSSA - P.T. GENOVA (ITALIE)



## Presepe in movimento e...

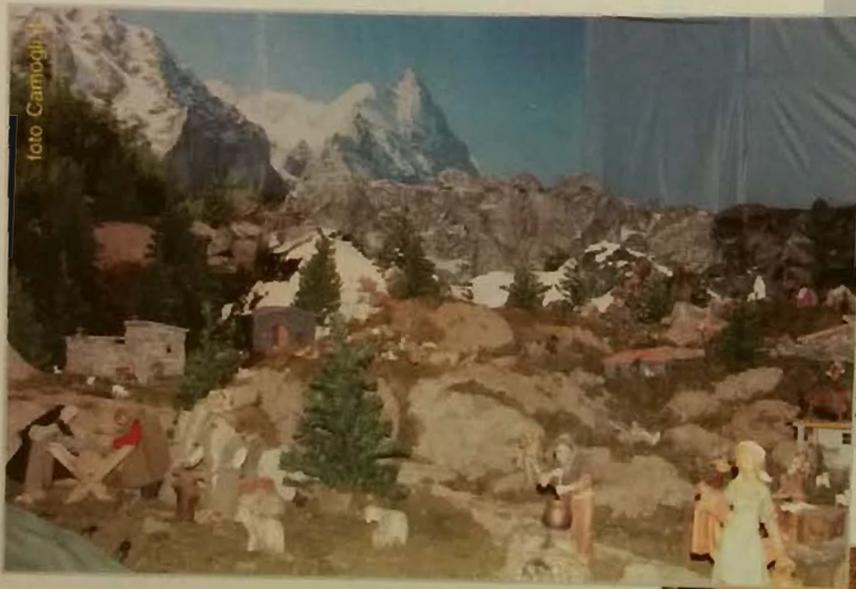
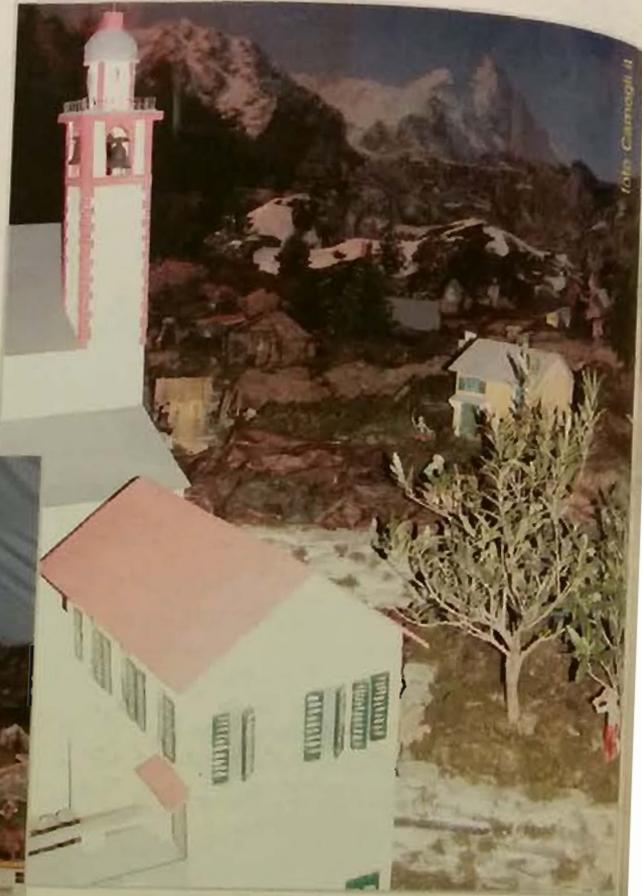


foto Camogli

foto Camogli

## Presepe nel Santuario (Natale ed Epifania)

